

Luce  
20-10-1985

## GORLA MAGGIORE IL CLERO NELLA PARROCCHIA NEI SECOLI XVI-XVII

Dall'esame delle carte d'archivio relative alle Visite Pastorali nella nostra Parrocchia esistenti in Archivio della Curia Arcivescovile si riscontra che don Andrea Bossi fu predecessore del Rev. Battista Pusterla nella carica di Rettore della Chiesa, fino alla fondazione della Parrocchia.

Come rettore si avvaleva senz'altro della collaborazione dei Cappellani del beneficio di Santa Margarita (altare nella Chiesa antica) di cui in quel tempo (1572) era investito il curato di Gorla Minore don Paleari.

Un'altra Cappellania, quella dei Santi Vitale e Valeria - istituita presso l'antichissima Chiesetta sita sul limitare di Valle era in quel tempo nelle mani del Chierico Attilio Arrigone figlio di Francesco (della località Novarese) per cui le funzioni religiose erano demandate al rettore o al parroco del paese. La chiesetta da tempo memorabile aveva dei Cappellani propri (tanto che in un intervento per la nomina di un suo protetto il Duca di Milano minacciò nientemeno che il Vicario Arcivescovile) e quindi è da pensare che i Cappellani collaborassero all'attività parrocchiale.

Con le Visite pastorali iniziate personalmente da san Carlo o dai suoi vicari, si cercò di mettere ordine nel Clero, che in certi casi, se pur titolare di una parrocchia o di una cappellania, viveva lontano dal luogo di nascita, trascurando spesso le sacre funzioni, o limitandosi a

delegare altri sacerdoti allo scopo.

Con ordine personale dell'Arc. San Carlo, dettato nel 1582 (documento forse esistente nella sede capitolare di Busto Arsizio) risulta che il Chierico Attilio Arrigone, viene destituito dalla Cappellania di San Vitale e Valeria i cui beni vengono destinati alla vendita per porre rimedio a certe necessità della Parrocchiale.

A sostituire il rettore don Pusterla nella novella parrocchia fondata nel 1582 viene destinato il sac. Francesco Varadeo, che presiede alla carica fino al 1594, anno di insediamento del sac. don Diamante della Croce, della nobile famiglia di Dairago.

Con don Francesco, collaborò certamente il fratello don Gaspare che all'inizio del sec. XVII fondò in Gorla Maggiore la Cappellania di San Carlo, provvedendo alla formazioni del beneficio e alla costruzione dell'omonima chiesa avvenuta dal 1603 al 1627.

In parrocchia però alla fine del sec. XVI risultano presenti don Cristoforo Moneta titolare

di una Cappellania di Santa Maria in Fagnano Olona e frate Nicola (pure della famiglia Moneta) appartenente a qualche ordine monastico. Dagli atti della parrocchia a volte essi collaborarono alla celebrazione dei sacri riti - battesimi - funerali ecc.

Il parroco don Diamante della Croce morì nell'anno 1630 per pestilenza. Alla sua dipartita dettò nel suo testamento lasciti di notevole consistenza che dettero corpo ai Benefici di Santa Maria Assunta e a quello della Beata Vergine Immacolata, in grado colle proprietà di mantenere propri Cappellani che divennero nei secoli seguenti (fino alla fine del sec. XVII) collaboratori in parrocchia. Colle leggi Giuseppine avvennero gli scioglimenti delle congregazioni e la soppressione dei benefici non strettamente legati alla Chiesa principale, per cui molti dei cappellani si trasformarono in coadiutori parrocchiali.

Va notato però che già dopo la morte di don Diamante, risultano attivi nel 1641, tre sacerdoti che le carte segnalano

come vice-curati: il rev. Carlo Carcano, il rev. Ragliano Carlo e il rev. Milani don Maria.

Va notata anche la sovente presenza dei parroci dei paesi vicini: don Sacchi rev. Gio Batta di Fagnano, don Buzzi rev. Gaspare di Solbiate, don Antonio Radici pure di Solbiate, che con il parroco di Gorla Minore figurano spesso come collaboratori in parrocchia.

Nel sec. XVII ad aggiungersi ai Cappellani della Chiesa di San Carlo e a quelli dei Benefici di Santa Maria Assunta e della Beata Vergine Immacolata si riscoprono anche quelli del Beneficio di Sant'Antonio (altro altare della Chiesa parrocchiale di Gorla) ed il Cappellano di un beneficio fondato dalla N. Donna Fariola sposa al Marchese Isimbardi di Marnate.

Anche questi vennero a meno verso la fine del sec. XVII, ma tanto valeva segnalarli per l'importanza che la Chiesa locale aveva assunto non solo per la quantità numerica del clero, ma anche per l'attività religiosa che si svolse con indubbio fervore ad opera del clero minore.

Luigi Carnelli